

**Proposta di documento
delle Associazioni di Misericordia e di Pubblica Assistenza
che aderiscono al Consorzio fiorentino COS
- Coordinamento Operativo di Soccorso -**

Le Associazioni di Volontariato che aderiscono al COS dell'area fiorentina, di fronte alla crisi economica e morale che colpisce la parte più fragile della società, consapevoli della crescente insufficienza delle risposte pubbliche ai bisogni della popolazione, lanciano un Manifesto di Impegno e di solidarietà che parte dalla centralità della persona per sostenere un nuovo welfare fiorentino.

I sacrifici che vengono imposti dai governanti per arginare la crisi economica, rimettono in discussione in modo negativo la stabilità di assetti istituzionali e relazioni sociali, producendo nuove povertà e accentuando marginalità già esistenti, che associate a condizioni igieniche e alimentari carenti, a servizi sanitari insufficienti, ad ambienti di vita e di lavoro insalubri e pericolosi, determinano ed acuiscono le condizioni di malattia e disabilità.

Anche nel modello di welfare che si è venuto affermando negli ultimi anni nella nostra regione, abbiamo assistito ad un capovolgimento dei ruoli che incidono sulle sorti delle persone, ormai assegnati a decisori sempre più lontani da noi (Europa, Fondo Monetario Internazionale, eccetera).

Per troppo tempo ci siamo illusi che procedure, investimenti, organizzazione dei servizi sociali e sanitari fossero ancora trattabili e subordinabili ai bisogni dei cittadini, ma al contrario ogni volta che venivano affrontate le modifiche all'organizzazione dei servizi (es. legge 82/2009 sull'Accreditamento sociale e legge 70/2010 sul trasporto di emergenza) lasciavamo sul tavolo dei confronti istituzionali pezzi della nostra storia e delle nostre caratteristiche: soprattutto però accettavamo un modello che metteva al centro le risorse e ai margini i bisogni, con la inevitabile conseguenza di alimentare il consumismo dei servizi e delle prestazioni a scapito delle reali necessità delle persone e delle loro aspettative.

Adesso la riduzione degli spazi per gli interventi pubblici ha determinato pesanti tagli nei settori sociale e sanitario, finendo per sconvolgere anche l'equilibrio fino ad oggi esistente nella collaborazione tra Volontariato e Istituzioni, ma anche il rapporto di questi con i cittadini fruitori dei servizi.

La constatazione quindi della crescente inadeguatezza delle risposte pubbliche a far fronte all'innalzamento dei bisogni di una sempre più larga parte della società ci impone una collettiva assunzione di responsabilità, precisa e seria, che partendo dalla consolidata condivisione di valori fondamentali delle nostre Associazioni ridisegni relazioni ed equilibri, che si ponga come obiettivo fondamentale di contribuire, prima ancora che alla ripresa economica, alla ripresa sociale e morale della nostra comunità, evitandone l'imbarbarimento e il degrado delle condizioni di vita dei suoi cittadini.

Nelle tumultuose trasformazioni sociali che stiamo vivendo non possiamo più rimanere inerti o tanto meno soddisfatti degli attuali rapporti che le Istituzioni hanno disegnato per le nostre associazioni, spesso schiacciate sulle politiche delle convenzioni, soffocate nella rete dei vincoli economici, imbrigliate nelle pratiche della concertazione di convenienza.

Allo stesso tempo però ci vogliamo sottrarre al rischio della responsabilità di non fare abbastanza per le persone che vivono nello stesso territorio nel quale operiamo e del quale noi siamo espressione attiva.

A tale proposito riteniamo come Associazioni storiche di Volontariato di poter vantare da sempre la quotidiana pratica dei valori che, appunto, sono alla base di una società solidale.

La condizione dalla quale partiamo è data dalla determinazione di non ripiegarsi su se stessi, di non cullarsi sulle garanzie per la verità sempre meno consistenti della programmazione sociale e sanitaria decisa dalle istituzioni locali e regionali, consapevoli come siamo che nell'arrendevole appiattimento delle nostre associazioni a queste logiche stia il rischio di perdere la nostra identità.

Sentiamo forte il bisogno di impegnarci nel portare le nostre Associazioni a far pesare la propria voce per un rafforzamento delle politiche sociali e al tempo stesso migliorare la qualità delle nostre risposte, ed evitare così il tragico rischio di perdere il contatto con i cittadini dei nostri territori.

Dobbiamo allora diventare il cambiamento che vogliamo: fare cioè delle nostre Associazioni i soggetti che si attivano per superare questo modello di welfare ormai disorientato, realizzando un progetto dinamico che parte proprio dal reinventare il ruolo di volontari quali cittadini che anziché subire sanno riconoscere i cambiamenti, misurarsi con i nuovi impegni ed organizzare modelli di risposta innovativi e sostenibili.

Questo progetto per andare verso il cambiamento richiede due piani di riflessione: uno teorico che mette al centro dell'impegno il sociale, la salute, l'equità, i diritti, la protezione e la cultura della solidarietà; uno pragmatico che assegna alle associazioni un compito fondamentale nell'impegnarsi direttamente nella soluzione dei problemi e nel ripensare gli attuali rapporti con le istituzioni facendo riconoscere i propri cittadini volontari quali interlocutori qualificati anziché meri esecutori di servizi.

Tutto questo presuppone una forte disponibilità al cambiamento per il quale auspichiamo come Associazioni:

- di divenire intercettatori di bisogni;
- di dotarci di sempre più validi strumenti di coordinamento delle nostre risposte;
- di ridefinire il nostro ruolo di attori della programmazione locale e regionale e non di semplici interlocutori attraverso i riti della concertazione;
- di essere partecipi nella costruzione degli indicatori della qualità nella definizione di servizi alla persona, per costruire insieme strumenti e percorsi non imposti dall'alto ma ricercati nel pieno rispetto di tutte le opinioni;
- di essere pronti a occupare gli spazi abbandonati dai servizi pubblici prima che diventino terreno di speculazione per il privato.